

COMUNICATO SPI CGIL LOMBARDIA

LA LEGGE REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E IL GOVERNO DEL SISTEMA RSA NON E' PIU' RINVIABILE CHIEDIAMO ALLA REGIONE DI FARSENE CARICO

Abbiamo ricevuto, in queste ore, dall'osservatorio dello Spi la rilevazione delle rette minime e massime applicate da 635 strutture RSA della Lombardia, nel periodo intercorso dal dicembre 2012 al giugno 2013, ciò che si nota è che a differenza delle rilevazioni fatte lo scorso anno, appare un dato nuovo, accanto ad aumenti contenuti e nella stragrande maggioranza delle strutture entro il tasso d'inflazione, ne registriamo ben 47 che hanno aumenti della retta minima superiori ai 3 euro giornalieri, di cui 18 hanno aumenti sopra i 6 euro giornalieri e 10 superano i 12 euro giornalieri, registriamo un numero significativo (23 RSA) che riducono le rette, in alcuni casi per più di 3 euro al giorno (10) e di queste 6 che hanno diminuzioni sopra i 10 euro giornalieri.

Il dato è ancora più significativo per le rette massime dove la diminuzione riguarda ben 38 strutture con valori che vanno dai 3 euro di riduzione per 24 di loro e ben 14 riducono le rette di 10 euro.

Sarà interessante seguire nei prossimi mesi questo andamento delle rette, perché è indicativo di un forte stato di sofferenza delle strutture residenziali lombarde, infatti per quelle a maggior rischio di insolvenza o interessate da processi di ristrutturazione, diventa quasi automatico l'aumento delle rette, per chi invece si trova a doversi misurare con tassi di saturazione bassi anche per i noti problemi legati alla crisi economica diventa necessario operare sulla riduzione delle rette anche con campagne di tipo promozionale.

Le famiglie lombarde sono infatti sempre più in difficoltà e da tempo registriamo il fenomeno del ritiro dei famigliari dalle strutture e la contemporanea riduzione delle liste di attesa in quasi tutte le provincie, di fronte a problemi economici importanti la pensione dell'anziano diventa spesso una delle fonti principali di sostentamento della famiglia, a questo si collega il fenomeno delle badanti, lavoro sempre più spesso svolto da lavoratrici italiane e ancor più spesso da famigliari.

La retta proposta dalle RSA in alcuni territori lombardi è difficilmente sostenibile dai cittadini, soprattutto in realtà quali Como, Milano e Monza dove molte strutture hanno rette ben sopra la media regionale (70-90 euro la retta minima giornaliera contro una media di 55 euro).

Il ricoverare i propri famigliari nelle strutture residenziali ormai presuppone di non escludere per sostenerne i costi la vendita di beni famigliari, quali la casa o altro.

Si registra sempre più spesso che pazienti anziani vengono curati in ospedale solo per la parte strettamente legata all'emergenza e alla fase acuta e che perdurando le loro precarie condizioni sanitarie e sociali vengono poi indirizzate alle RSA. Questo in assenza di adeguate risorse economiche per il finanziamento non adeguato della parte sanitaria in favore delle RSA, si traduce in costi aggiuntivi per le famiglie e per i comuni che difficilmente dispongono delle risorse sufficienti a gestire in qualche caso una vera e propria emergenza.

Anche per questo le RSA si stanno fortemente modificando dovendo rispondere a bisogni sanitari delle persone ricoverate sempre maggiori, ormai si stima nel 70% i costi sanitari da sostenere di cui la Regione ricordiamo da una copertura economica alle strutture attorno al 42%.

Il sistema delle RSA è oggi in buona parte in difficoltà, serve a nostro avviso costruire un sistema di offerta residenziale flessibile e integrata con il territorio dove il sistema retto sia ricondotto dentro un sistema di governo attraverso politiche attive Regionali e dove a parità di servizi erogati siano fortemente contenute le differenze economiche delle rette a carico delle famiglie (retta omogenea).

Tutto questo porta di nuovo in primo piano la necessità per questa Regione di dotarsi di un Fondo per la non Autosufficienza sufficientemente finanziato, scelta non più rinviabile e che la recente istituzione del Fondo Famiglia in parte cerca di garantire, ma sono sicuramente troppo esigue le risorse fino ad ora previste dalla Regione per il suo finanziamento.

Ancor di più sono insufficienti queste risorse se non vengono pianificati tutta una serie di interventi a completamento della rete della domiciliarità, oggi ancora carente.

Vanno costruiti protocolli che governino il fenomeno delle dimissioni e ammissioni protette da e verso gli ospedali, ma anche e soprattutto verso quelle strutture più leggere quali sono i posti per sub acuti, per i post acuti, i centri riabilitativi e le stesse RSA, in modo da dare al cittadino la certezza che in ogni momento della sua vita potrà avere la miglior risposta possibile rispetto al suo stato di salute.

Oggi le famiglie si trovano sempre più spesso a dover pagare anche 90 -100 euro al giorno per garantire ai propri familiari ammalati o disabili, centri specializzati che possano offrire cure adeguate o a volte semplicemente un posto dove poter stare mentre il resto dei familiari è al lavoro e non li può accudire.

Questa situazione non è più sostenibile e non può nemmeno essere governata con l'utilizzo solo di scelte di tipo palliativo come risultano oggi le politiche gestite con buoni e voucher se sganciate da un vero discorso organico di presa in carico da parte del soggetto pubblico.

Vorremmo veder nascere finalmente questi centri unici per il welfare, è solo l'ultimo nome utilizzato per identificarli, erede di una lunga serie di nomi per definire un luogo dove le famiglie possano avere finalmente una risposta ai problemi legati alla disabilità e alla non autosufficienza, che spesso confinano nell'idea che riguardi solo le persone anziane, ma che invece purtroppo oggi interessa sempre più frequentemente anche persone giovani e giovanissime.

Inoltre auspichiamo e sarebbe veramente un passo avanti, che finalmente la struttura pubblica che è deputata alla risposta non sia un Ente astratto, ma una persona fisica individuabile con cui sia possibile per i familiari parlare e confrontarsi e che soprattutto sia dotato di strumenti per decidere e per risolvere i problemi che vengono posti.

Vi è su questi problematiche una forte necessità di dare risposte ai cittadini Lombardi.